

# Rapporto

numero	data	Dipartimento
<b>6060 R</b>	17 giugno 2008	FINANZE E ECONOMIA
Concerne		

## **della Commissione della gestione e delle finanze sul messaggio 22 aprile 2008 concernente l'approvazione del conto economico e del bilancio al 31 dicembre 2007 della Banca dello Stato del Cantone Ticino**

**Allegato: Rapporto della Commissione del controllo del mandato pubblico della Banca dello Stato all'attenzione del Gran Consiglio sul grado di raggiungimento degli obiettivi di mandato pubblico della Banca**

### **PREMESSA ISTITUZIONALE**

La Banca dello Stato del Cantone Ticino, fondata nel 1915, è un ente autonomo con personalità giuridica di diritto pubblico. Il suo capitale è di totale proprietà della Repubblica e Cantone Ticino. L'istituto soggiace allo statuto di Banca cantonale secondo la legislazione federale sulle banche e sulle casse di risparmio.

L'attività è disciplinata dalla Legge sulla Banca dello Stato del Cantone Ticino del 25 ottobre 1988, che ha subito modifiche nel 1999, nel 2003 e nel 2005.

Ha sede a Bellinzona. Conta tre succursali: Lugano, Locarno e Chiasso, nonché dieci agenzie: Agno, Airolo, Ascona, Bellinzona, Biasca, Bodio, Brissago, Cevio, Dongio e Faido.

La capillare presenza sul territorio cantonale è la conseguenza della sua funzione sociale e di pubblico interesse. Questo fatto pone limiti alla sua libertà gestionale. Rappresenta un freno e le impedisce di perseguire sempre e solo il massimo profitto. Cosa che avviene in altre banche, segnatamente per quanto concerne il personale e più in generale i costi di gestione. L'istituto è chiamato da sempre a svolgere nel Paese una missione importante che trova le basi nella legge di riferimento. È uno dei motivi per i quali non sono immaginabili, né tantomeno volute, massimizzazioni della redditività. Il fattore della produttività e dei risultati economici, che non può né deve cercare di imitare gli estremi praticati da altre banche, rappresenta tuttavia sempre più una necessità per assicurare al proprietario, lo Stato, un reddito adeguato delle sue proprietà. Vedremo più avanti che è possibile trovare una via di equilibrio tra le due opposte posizioni. È proprio la via che la Banca dello Stato del Cantone Ticino ha imboccato e intende continuare a percorrere. Il risultato dell'utile netto 2007 ne dimostra la volontà.

### **CONSIDERAZIONI SUI RAPPORTI ANNUALI 2007**

Interessanti, e a nostro parere esaustivi, i rapporti del Presidente del CdA e del Presidente della Direzione Generale.

Come già detto, la Banca dello Stato è da sempre di proprietà al 100% del Cantone Ticino. La situazione è rimasta tale negli anni per volontà politica, questo malgrado la legge federale riconosca, da tempo, anche la possibilità di avere una proprietà pubblica limitata

del capitale delle banche cantonali. In altre parole potrebbe essere, o diventare, di capitale misto.

Il nostro istituto bancario cantonale, come rileva il Presidente del Consiglio di amministrazione nella sua introduzione del Rapporto annuale sotto il titolo "Strategie e cultura aziendale", è costantemente alla ricerca di un equilibrio. Quell'equilibrio di cui abbiamo detto nella prima parte di questo rapporto. Si tratta di trovare, in un mercato molto concorrenziale e spesso aggressivo, una giusta posizione tra le diverse esigenze. Quella di missione pubblica, finalizzata a favorire lo sviluppo economico del Paese, offrendo anzitutto ai cittadini la possibilità di investimenti sicuri e comunque fruttiferi. Quella di garanzia del credito ipotecario a tassi adeguati e concorrenziali, in un mercato per sua natura difficile e poco redditizio. Quella di sostegno all'economia cantonale, e in particolare alle industrie locali, al commercio e all'artigianato. Il tutto, tuttavia, con l'occhio attento ad ottenere comunque risultati positivi e sufficienti affinché si possa fare affluire nelle casse cantonali un numero di milioni di franchi adeguato. La cosa rappresenta sempre più una esigenza sentita nel mondo politico e amministrativo. Non a caso ha condizionato anche gli ultimi preventivi del Cantone. Il costante obiettivo del miglioramento degli utili, che impietosamente vengono confrontati con quelli di altri istituti bancari, è diventato, ferma restando la missione di pubblica utilità di cui si è detto prima, un punto irrinunciabile per la Banca dello Stato del Cantone Ticino. Esso subisce il giudizio amministrativo, ma ancor di più politico, dell'intero Paese. Una questione di grande interesse e rilevanza, segnatamente nel momento in cui viviamo con le note difficoltà delle pubbliche finanze.

Il CdA ha fissato una strategia aziendale che si pone come traguardo il raggiungimento degli obiettivi economico-finanziari, senza però disattendere quelli di natura socio-ambientale esplicitamente indicati nella Legge sulla Banca dello Stato del Cantone Ticino. Tra questi ultimi la sicurezza degli investimenti, che si ripercuote ovviamente anche sui cittadini-clienti e che, visto quanto è successo e sta succedendo nel mondo intero, risulta di primaria importanza. Essa si riflette pure su altri settori e li influenza, pensiamo per esempio ai fondi di previdenza e quant'altro.

È evidente che una politica di questo tipo non è facile né tantomeno scontata. Essa esige particolare attenzione, ma anche competenza e non da ultimo, se non soprattutto: prudenza. La valutazione dell'andamento aziendale solo sulla base dell'entità dei risultati economici e finanziari non sarebbe corretta. Ma neppure sarebbe giusto disinteressarsi di questa importante componente per dare totale, o comunque eccessivo spazio, agli obiettivi di interesse pubblico. Come dicevano i latini: in medio stat virtus. Un commissario, pur apprezzando la volontà espressa dalla banca cantonale di andare verso un miglioramento della produttività nonché della politica del personale, ha formalmente chiesto che la BdS applichi "disposizioni più incisive nella riorganizzazione del personale, ritenendo i passi fatti sinora positivi, ma non ancora sufficienti".

Nell'anno che sta segnando, e sembra lo farà per un certo periodo, una situazione di risultati negativi finora sconosciuti alle nostre latitudini per le grandi banche svizzere in conseguenza dei noti fatti legati ai "subprime" americani, risulta rivalutata la prudenza, e con essa la strategia della Banca dello Stato cantonale, se pur accompagnata da risultati non eclatanti. Il ricordo dei disguidi con perdite anche consistenti in puntuali casi di investimenti a rischio di qualche anno fa appare tutto sommato un caso contenuto e può essere considerato benevolmente nel lungo percorso del nostro istituto bancario. Il recente processo penale ha in parte riaperto il caso. Pur avendo in sostanza scagionato i vertici, sono state nel contempo rilevate carenze amministrative che si spera siano oramai superate, così da evitare in futuro situazioni come quelle oramai a tutti note tramite i media, che, a ragione o a torto, hanno fatto discutere sulla gestione dell'istituto e di riflesso sulla sua organizzazione.

Nel suo rapporto il Presidente del CdA dice ancora, e cito: “Il così detto mandato pubblico è sicuramente uno stimolo all’adozione da parte della BdS di un modello d’affari integrato, teso verso uno sviluppo sicuro e sostenibile delle attività dell’istituto. Il CdA crede in questa strategia e non si lascerà facilmente convincere ad adottare altre filosofie di sviluppo maggiormente aggressive. La sicurezza della banca e della sua clientela sono infatti per il CdA obiettivi altrettanto prioritari che il raggiungimento di una soddisfacente redditività.” - fine della citazione -

I rapporti continuano indicando i termini di una nuova cultura aziendale che si fonda su quattro valori condivisi, ai quali il personale è tenuto a dedicarsi con il massimo impegno:

- conoscenza del cliente;
- competenza;
- qualità dei prodotti e dei servizi;
- velocità decisionale.

Si tratta di una filosofia interessante e al passo con i tempi, indicazioni precise da sottoscrivere. Analizzandole singolarmente si può commentare:

- la conoscenza del cliente è determinante per guadagnarsi la sua stima, la sua fiducia e la sua fedeltà;
- la competenza, oltre che indispensabile per guadagnarsi la clientela, è alla base della concorrenzialità in un mondo, quello bancario, nel quale la formazione di base e continua è indispensabile e determinante, pena una rapida perdita della credibilità;
- la qualità dei prodotti e dei servizi, che nel tempo manifestano il loro vero valore con impietoso realismo, è la garanzia per ottenere risultati nel reddito adeguati alle realtà del momento e al di là della contingente “fortuna”;
- la velocità decisionale, che dipende direttamente dalle tre precedenti condizioni, è a sua volta irrinunciabile in un mondo, quello economico-finanziario, che è costretto a muoversi in tempo reale pena il perdere immediatamente terreno e credibilità.

Sicurezza e redditività, pur entro determinati ma sufficienti limiti, non sono inconciliabili. La Banca dello Stato è stata a più riprese stimolata in questa direzione negli anni passati sia dall’Esecutivo, sia dalla Commissione della Gestione e pure dal Parlamento. Quest’anno in particolare, la richiesta dell’aumento del reddito della sostanza pubblica, nel caso specifico il capitale dell’istituto bancario cantonale, è addirittura contenuta nel Preventivo e nelle Linee Direttive. Con un maggiore contributo alle pubbliche casse da parte della BdS, che si auspica dovrebbe essere accompagnato di pari passo da quello maggiorato anche della AET, si conta di migliorare la situazione finanziaria del Cantone. Ebbene, il risultato 2007 è certamente importante in questa direzione, e segna un balzo in avanti per rapporto al 2006. L’utile netto è cresciuto del 26,8%, tradotto in valore pecuniario significa 33,1 milioni di franchi contro i 26,1 milioni di franchi dello scorso anno. Sull’entità e sulle percentuali, nonché sulle modalità con cui sono state ottenute, ritorneremo più avanti, nell’esame di dettaglio dei conti d’esercizio. Si tratta comunque di un primo significativo passo da lodare e che porta anche un po’ di ossigeno alle finanze pubbliche che da tempo sono in costante apnea. Faremo l’esame delle diverse posizioni dando le adeguate spiegazioni che abbiamo raccolto, auspicando nel contempo che questa tendenza abbia a consolidarsi e a continuare nel tempo. Il consolidamento, e meglio ancora il miglioramento dei risultati, potranno essere raggiunti applicando con impegno e serietà i quattro punti citati prima, base importante della filosofia e strategia aziendale voluta dal Consiglio di amministrazione e dalla Direzione generale. Il progetto denominato “InForma” si basa proprio sui già citati quattro valori condivisi per i quali ci complimentiamo. Una delle critiche del passato, che in parte vale tuttora, si basa sui costi d’esercizio in rapporto con il

reddito. Esso deve comunque migliorare anche perché l'istituto ticinese è perdente nel confronto con le altre banche cantonali svizzere. Vedremo che l'operazione sta dando buoni risultati e che la lunga fase di riorganizzazione è in dirittura d'arrivo. I prossimi anni potrebbero pertanto dare risultati consoni alle aspettative. Il fatto poi di operare in un contesto molto attivo e reattivo nel settore finanziario come il Ticino, che qualcuno aveva ritenuto penalizzante, a nostro avviso, lungi dall'essere una palla al piede o una difficoltà, rappresenta una opportunità importante da sfruttare adeguatamente proprio con l'utilizzo di personale disponibile e competente. La qualità dei servizi e la rapidità decisionale è determinante.

In passato, ma la cosa vale ancora anche se il procedimento di razionalizzazione è quasi concluso, la critica si indirizzava al numero eccessivo di dipendenti. Vedremo in un capitolo separato che la situazione sta cambiando, anzi è già in parte cambiata. La politica del personale richiede una struttura aziendale dinamica ed efficiente, pur nel rigoroso rispetto dei parametri sociali e di quelli che sono gli obblighi pubblici della banca. La Commissione della gestione è al corrente di quanto avviene e prende atto del consistente miglioramento. Invita CdA e Direzione ad operare con oculatezza, segnatamente operando sul personale che parte per ragioni di pensionamento o altro, diminuendo quindi il numero di dipendenti senza ricorrere a licenziamenti, se non in casi estremi e giustificati. La razionalizzazione è legata anche all'efficienza delle strutture informatiche e più in generale tecniche. Sappiamo che anche in questo settore si è operato con impegno e i risultati già si stanno manifestando. Si potrà così dimostrare, come più volte ribadito in questo rapporto, che rispetto del pubblico mandato e redditività adeguata non sono inconciliabili.

Poi, con il Rapporto finanziario e con quello Sociale e Ambientale, ci si addentra nelle informazioni che permettono di conoscere le peculiarità dell'istituto, nonché l'ambiente in cui la banca opera. In particolare l'implementazione della strategia aziendale 2005/2009, chiamata "Visione 3000".

Per il quinto anno consecutivo l'economia mondiale ha registrato una crescita. Questo malgrado la crisi non ancora del tutto conclusa dei mutui "subprime" americani. Quest'ultimi hanno influenzato anche il nostro Paese. La BdS comunque, fortunatamente e per merito della sua strategia prudentziale, non è mai stata interessata dal problema, e pertanto non ha subito contraccolpi.

Si sa che l'economia americana è in calo. Questo avrà una sua influenza già a breve, ma sicuramente a medio termine, anche da noi. Più in generale la situazione è negativamente influenzata dal prezzo del petrolio. Il PIL si è mantenuto a buoni livelli. Nonostante la crescita economica degli ultimi anni, l'inflazione è stata molto contenuta. Ci sono tuttavia nubi all'orizzonte, e la già citata impennata del prezzo del petrolio - che giorno dopo giorno raggiunge e supera i massimi storici, che restano tali per tempi molto limitati, aggiornandosi di continuo verso l'alto - avrà influenza sull'inflazione stessa e nel contempo farà lievitare i tassi d'interesse.

Dopo i positivi riscontri degli ultimi anni sulla disoccupazione, che per il momento sembrano tenere, bisognerà attendere l'andamento dell'economia, mondiale, europea e svizzera, per prevedere il futuro in questo importante settore.

L'evoluzione dei mercati azionari e delle obbligazioni è stata condizionata a livello mondiale dalla crisi americana dei "suprime". Basti pensare ai miliardi che diverse grandi banche, tra le quali la nostra UBS, si sono trovate a dovere ammortizzare con conseguente e impellente necessità di ricapitalizzarsi. La situazione è molto difficile, se non addirittura grave, anche perché sono mancate la comunicazione e la trasparenza. Il futuro dirà se abbiamo toccato il fondo o se le sorprese e le cattive notizie non sono ancora terminate.

## ESAMI DEI CONTI

Il Rapporto dei revisori per l'esercizio 2007 porta la data del 14 marzo 2008. È stato eseguito dalla ditta Pricewaterhouse Cooper SA di Lugano-Paradiso.

Si trova a pagina 141 del Rapporto annuale. Dopo avere confermato che i conti annuali sono stati redatti conformemente alle disposizioni dell'articolo 69 del Regolamento di quotazione, ricordato che il CdA è responsabile dell'allestimento del conto annuale, i revisori confermano di avere effettuato la verifica conformemente agli standard svizzeri di revisione. Dopo alcune altre spiegazioni circa il metodo applicato, i revisori affermano che i conti annuali forniscono un quadro fedele della situazione patrimoniale, finanziaria e reddituale. Inoltre la contabilità e il conto annuale, come pure la proposta di impiego dell'utile a bilancio, sono conformi alle disposizioni legali svizzere ed alla legge sulla Banca dello Stato del Cantone Ticino.

La Banca dello Stato presenta per il 2007 il miglior utile netto della sua lunga storia. Esso è superiore del 26,8% per rapporto all'anno precedente. 26,146 milioni di franchi nel 2006; 33,151 milioni di franchi nel 2007.

Il risultato a prima vista lascia perplessi. A fronte di questo grosso balzo avanti dell'utile netto si registra un utile lordo pure in aumento, ma con uno scarto percentuale molto contenuto. La domanda che un laico si pone è come mai la cosa sia stata possibile.

In cifre assolute l'aumento dell'utile lordo tra il 2006 e il 2007 è stato di 335'000.- franchi, quello dell'utile netto addirittura di 7 milioni di franchi.

Abbiamo esaminato i conti, in particolare la pagina 106 del documento ufficiale della banca, e chiesto le necessarie spiegazioni direttamente alla Direzione generale. La differenza risulta dalla posizione "rettifica di valore, accantonamenti e perdite". Nel 2007 viene indicata in poco più di 3 milioni di franchi, mentre nel 2006 era di quasi 10 milioni di franchi. Ecco le spiegazioni che abbiamo ricevuto. Questa posizione viene valutata ogni 6 mesi e consiste nell'esame dei rischi e della relativa somma per ogni singola posizione creditizia. Il risultato, somma/sottrazione, dei singoli casi determina gli accantonamenti economicamente necessari. Il lavoro viene svolto a tre livelli diversi. Le conclusioni sono il risultato di queste analisi e non di una sola valutazione.

Al di là dei dubbi espressi da qualche commissario, al relatore la cosa appare credibile e tranquillizzante. Come già detto in questo rapporto, se così non fosse, i nodi verranno al pettine a breve termine, e meglio già a partire dalla presentazione del prossimo bilancio, quello non così lontano del 2008.

Si tratta in sostanza:

- di una revisione interna controllata dalla Direzione generale;
- di una seconda revisione, sempre interna, ma controllata dal CdA;
- di una terza revisione, in questo caso esterna, controllata dalla Commissione federale delle banche.

Questo metodo è destinato ad assicurare una valutazione oggettiva ed evitare che l'utile netto venga influenzato per ottenere risultati di gradimento generale.

La differenza, importante, tra gli utili netti dei due anni (2006 e 2007), indica che le riserve necessarie sono state molto inferiori nell'anno in esame e che pertanto il portafoglio creditizio della Banca dello Stato è decisamente migliorato in qualità. Le riserve necessarie per prevenire eventuali rischi sono state decisamente meno importanti e hanno permesso di dichiarare un utile netto molto più consistente. Il futuro esame dei conti 2008 dirà inequivocabilmente se le valutazioni sono state realistiche e corrette. Essendo state fatte da tre livelli diversi e sostanzialmente differenti non abbiamo motivo di dubitarne.

La considerazione che viene automaticamente su questo fatto positivo è che la banca ha saputo valutare meglio e scegliere i clienti senza rischi o con minori rischi. Riteniamo, nel

prenderne atto, di valutare la cosa in maniera molto positiva e la consideriamo il risultato di un lavoro serio e impostato sulla filosofia dell'istituto di cui abbiamo parlato all'inizio di questo rapporto. Segnatamente la conseguenza: della conoscenza del cliente, della competenza del personale e della velocità decisionale.

Continuando nell'esame dei conti si trova, sotto la posizione "Ricavi straordinari", la cifra di 3,4 milioni franchi. Si tratta dell'incasso straordinario avvenuto nel corso dell'anno per una vendita immobiliare a Locarno. Essa tuttavia non incide sulla determinazione dell'utile netto. È infatti controbilanciata da 3 milioni di franchi definiti "costi straordinari". Si evita così di falsare il bilancio e in particolare l'utile netto. La somma incassata in via straordinaria è stata attribuita alle riserve, che di conseguenza sono migliorate. È importante rilevare questo fatto perché nella discussione qualcuno ha sollevato dei dubbi ritenendo che l'utile netto fosse stato abbellito con questa operazione del tutto estranea alla gestione dell'istituto.

Sempre nell'esame delle cifre, si constata che i crediti ipotecari sono passati da fr. 4'873'222'000.- nel 2006 a fr. 4'961'855'000.- nell'anno 2007, con un incremento di fr. 88'633'000.-. Un incremento non eccezionale, visto il momento particolarmente attivo della costruzione in Ticino, ma comunque buono, tenuto conto della grande concorrenza sui tassi di interesse e della presenza in Ticino di banche che sempre più, soprattutto per attirare clientela, hanno fatto del credito ipotecario un loro punto di forza.

Questo settore, lo ricordiamo, è uno dei più importanti dell'istituto di pubblico interesse. Lo indica la funzione stessa della banca cantonale, e pertanto meriterà attenzione e sviluppo. Il CdA e la Direzione generale sono invitati a prestare particolare impegno in questo campo, al fine di non disattendere la funzione stessa della banca e le aspettative dei ticinesi, sia dei privati che del mondo imprenditoriale. D'altra parte la prudenza nell'assunzione dei rischi, che ha permesso un utile netto importante proprio per la qualità dei clienti come ampiamente spiegato, rappresenta un freno con i vantaggi e gli svantaggi noti.

La liquidità al 31 dicembre 2007 era di 90 milioni di franchi contro i 75 registrati alla fine dell'anno precedente: un incremento di 15 milioni che, se da una parte può essere considerato buono, da un'altra potrebbe essere ritenuto un cattivo segno. Secondo qualificate teorie economiche infatti per funzionare bene bisogna avere un aumento dei crediti e non della liquidità. Ma non entriamo nelle valutazioni che lasciamo volentieri agli specialisti, limitandoci alle nostre considerazioni che sono prima di tutto politiche.

I crediti verso gli Enti pubblici sono aumentati dell'1,1%, mentre quelli verso privati e aziende sono diminuiti del 5,6%. Si può affermare che l'istituto cantonale registra fiducia e successo nel primo caso, mentre ha qualche difficoltà nel secondo. La ragione va ricercata nella citata concorrenzialità promossa da alcune banche che praticano una politica molto aggressiva per le ragioni che già abbiamo spiegato. D'altra parte il settore esige prudenza e presenta rischi, inoltre è poco redditizio. Secondo la spiegazione avuta non si tratta di una tendenza; questo fatto è da attribuire a importanti rimborsi di fine anno 2007. Questo valore, il 5,6% di diminuzione nei crediti verso privati e aziende, al di là delle spiegazioni avute e riportate in questo rapporto, ha fatto nascere una lunga discussione in Commissione. La cosa, se dovesse confermarsi come tendenza nel 2008, sarebbe preoccupante, soprattutto se si prende atto della situazione cantonale, che sta registrando un notevole incremento dell'attività edilizia con il conseguente e inevitabile aumento delle richieste di ipoteche. Non a caso, come già abbiamo rilevato, ci sono alcune banche che hanno fatto di questo settore il loro cavallo di battaglia, anche perché al di là dell'ipoteca, che di per se sarebbe poco redditizia, invoglia gli interessati a diventare clienti totali, o quasi, dell'istituto che hanno scelto per avere il credito di costruzione e il successivo consolidamento dell'ipoteca stessa. Quest'anno, 2008, sempre secondo le informazioni avute, è in atto un incremento.

I costi d'esercizio sono aumentati del 2,6%. Questa percentuale è generata dall'aumento del costo del personale (+ 1,9%) e del materiale (+ 4,4%) per un totale delle due posizioni di poco meno di 100 milioni di franchi. La tendenza all'aumento di queste posizioni è in atto da cinque anni. Essa è legata allo sviluppo dei progetti strategici e al completamento di quelli organizzativi. Questa evoluzione dovrebbe essere terminata e perciò la banca dovrebbe trarre beneficio da costi più contenuti nei prossimi anni. Il fatto ha avuto un impatto sull'utile lordo aumentato in maniera molto (secondo noi troppo) contenuta. Come già detto ha fatto segnare solamente uno 0,7% in più.

## **CONFRONTO CON LE ALTRE BANCHE CANTONALI**

La media della redditività delle banche cantonali svizzere si situa tra il 7% e l'8%. La Banca dello Stato ticinese, nel 2007, ha migliorato la sua posizione nella classifica federale segnando il 5,6% (+ 1,1% per rapporto al 2006). Le previsioni per il 2008 indicano una percentuale di poco meno del 7% con un deciso avvicinamento alla media svizzera.

Preso atto di quanto è avvenuto nelle grandi banche, il risultato è da considerare discreto se non addirittura buono. Il trend comunque sembra essere cambiato. Non va dimenticato che da cinque anni è in corso una riorganizzazione che ora dovrebbe essere conclusa, il che dovrebbe permettere nei prossimi anni risultati ancora migliori, anche per quanto riguarda il numero di dipendenti, un settore che tratteremo separatamente in seguito.

Dovremmo dunque essere giunti al termine di un periodo di riorganizzazione e di consolidamento con prospettive di risultati sempre migliori nei prossimi anni. Sempre tuttavia contenuti e limitati dalla filosofia della pubblica banca di cui abbiamo ampiamente parlato in questo rapporto.

Si volesse andare oltre, occorrerebbe modificare l'approccio o addirittura modificare la legge di riferimento. Ma allora sull'altro piatto della bilancia bisognerebbe mettere tutta una serie di rischi. Al di là ancora della missione dell'istituto di interesse pubblico, la lezione venuta dalle disavventure di altre banche che hanno voluto massimizzare già a breve termine, è chiara e va considerata, per evitare situazioni analoghe.

D'accordo quindi che la BdS raccolga l'invito del C.d.S. e del Parlamento di aumentare il suo reddito per immettere un numero maggiore di milioni di franchi nelle pubbliche casse, ma cum iudicio.

In questi ultimi cinque anni (si tratta di cinque anni consecutivi) la banca cantonale ha aumentato sia l'utile lordo sia quello netto. Il primo di poco, il secondo in maniera maggiore grazie ad una oculata scelta dei clienti.

Positivo il fatto che la redditività della banca sia aumentato confermando nel contempo una notevole solidità. Questo ha assicurato il raggiungimento dell'obiettivo fissato del 10% del rendimento del capitale proprio. In effetti è stato del 10,4% contro il 7,7% dell'anno precedente. Secondo i parametri internazionali la solidità della Banca dello Stato è passata dal 13,6% al 16,6%, questo anche grazie all'introduzione della nuova regolamentazione detta Basilea II (nuove direttive nell'ambito della gestione dei rischi).

## **POLITICA DEL PERSONALE, NUMERO DEI DIPENDENTI**

Il numero di dipendenti per rapporto al volume degli affari e soprattutto nel confronto con altri istituti, sia degli altri Cantoni svizzeri ma anche più in generale delle altre banche, è sovente stato oggetto di critiche nei rapporti della Commissione della gestione e pure a livello di discussione parlamentare. La tabella dell'evoluzione del numero di collaboratori dal 1998 al 2007 è riportata in allegato. Essa indica nel 1998 il numero di 490 dipendenti. Il massimo è stato segnato nel 2002 con 581,4, ma anche il 2006 con 571 unità aveva

segnato un punto non indifferente. Nel 2007 si è scesi a 555,9 mentre le previsioni per il 2008 indicano un numero di 478 persone, cifra che va addirittura al di sotto dei 490 del 1998. Appare evidente lo sforzo di razionalizzazione dopo un periodo di ristrutturazioni varie che sembra sia giunto al termine. Non abbiamo purtroppo i dati, ma secondo un commissario la riduzione del personale registrata dal 2002 potrebbe essere in parte il frutto dell'esternalizzazione di una serie di compiti. Quindi sì ad interventi di razionalizzazione nei diversi settori, tuttavia nel rispetto della funzione sociale della banca come prescritto dalla legge di riferimento. (v. Allegato 1)

## **PROSPETTIVE PER IL 2008**

Anche se il compito di questo rapporto è quello di controllare e chiudere l'anno 2007, la Commissione della gestione ha esaminato la situazione alla fine del primo trimestre 2008. La situazione evolve bene rispettando le previsioni e confermando la bontà delle strategie scelte e il buon lavoro degli ultimi cinque anni, nonché la fine (anche se le ristrutturazioni soprattutto organizzative non terminano mai) della fase di consolidamento strutturale. Abbiamo ritenuto di riportare integralmente i documenti che la banca ha presentato in un comunicato stampa il 14 maggio 2008. (v. Allegato 2)

In allegato vi presentiamo pure il voluminoso dossier con i risultati del primo trimestre 2008 e in particolare le principali voci di bilancio e il conto economico, nonché gli indici finanziari. (v. Allegato 3)

## **CONCLUSIONI**

La Commissione della gestione e delle finanze ha esaminato il messaggio n. 6060, nonché la corposa documentazione concernente la banca cantonale. Preso atto delle ampie spiegazioni ricevute dal relatore e riportate in Commissione e in questo rapporto, ritiene anzitutto importante il consolidamento e meglio ancora l'aumentata solidità dell'istituto. Dichiarata la sua adesione alla strategia che ha impostato l'attività negli ultimi anni e invita a confermarla e intensificarla negli anni a venire. Constata il rispetto del pubblico mandato, che tuttavia può e deve permettere, come dimostrato dai risultati, di migliorare i versamenti nelle casse del Cantone. L'aumento dell'utile netto, al di là delle positive considerazioni sulle modalità con le quali è stato ottenuto, che la Commissione della gestione e delle finanze ha accettato, rappresenta un passo importante e concreto verso la migliore redditività della sostanza pubblica, nel caso il valore dell'istituto bancario cantonale. Esso dà soddisfazione a chi lo ha richiesto: il Consiglio di Stato, la Commissione della gestione e delle finanze e di conseguenza il Gran Consiglio.

Considera positivo il trend che indica aumenti, ancorché contenuti, in quasi tutti i settori e apprezza lo sforzo di razionalizzazione. Ribadisce la necessità di intensificare l'attività nei settori di primaria importanza per la funzione di istituto pubblico, e segnatamente nel campo delle ipoteche. Prende atto che la fase, che dura da cinque anni, di sviluppo dei progetti strategici nonché di completamento di quelli organizzativi è in pratica giunta al termine. Il futuro dovrebbe pertanto essere contrassegnato da risultati ancora migliori. Dall'esame compiuto i risultati del primo trimestre 2008 appaiono positivi e lasciano ben sperare per il futuro. D'altra parte la conferma di questo giudizio potrà essere fatta alla fine del corrente anno.





Detto questo, si invita il Parlamento ad accettare il Messaggio governativo in discussione e a votare il Decreto legislativo, che prevede:

- l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2007 nonché del conto economico, che chiude con un utile netto di 33'151.- milioni di franchi;
- la destinazione dell'utile netto secondo l'art. 40 della Legge sulla Banca dello Stato del Cantone Ticino e meglio come indicato nell'art. 2 del DL;
- lo scarico al Consiglio di amministrazione e alla Direzione generale della Banca dello Stato del Cantone Ticino.

Per la Commissione gestione e finanze:

Tullio Righinetti, relatore

Bacchetta-Cattori - Beltraminelli - Bertoli -

Bignasca A. - Bobbià - Bonoli - Celio - Foletti -

Ghisletta R. (per le conclusioni) - Gobbi N. -

Jelmini - Lurati - Merlini - Orelli Vassere - Vitta